

L'ultimo saluto a Cesare Revelli

Pubblicato: Martedì 3 Settembre 2013



Nella morte, come nella vita, contano molto i simboli e ai funerali di **Cesare Revelli** c'erano tutti quelli che avevano segnato la sua esistenza: la **scuola**, la **fede cattolica** e la **politica**. Il professore che amava **San Tommaso, Maritain e Marx** è riuscito per un'ultima volta, quella più importante, a fare la grande sintesi, la stessa che ha cercato per una vita intera sui banchi di scuola e su quelli della politica.

Per qualche ora le bandiere della **Cgil Scuola**, di **Rifondazione comunista** e il gonfalone dell'**Anpi** hanno coabitato con il **crocefisso della chiesetta di Loreto** per riaffermare quel bisogno di giustizia sociale così caro a **Revelli**. «Tra i segni che mi hanno parlato di lui – ha detto don **Amilcare** – emergeva sempre la **questione del bene**. Per Cesare la morte non era la fine della vita ma la fine della ricerca di Dio».

A dare l'ultimo saluto a Revelli c'erano molti politici, tra cui il presidente della **Regione Roberto Maroni** e l'onorevole **Daniele Marantelli**, i sindacalisti della Cgil, molti esponenti di Rifondazione Comunista, i colleghi insegnanti e soprattutto gli **ex studenti del Cairoli**, presenze cariche di gratitudine a testimonianza di una vita spesa per la comunità.

Don Roberto Verga che con lui aveva insegnato al liceo scientifico di Gavirate lo ha chiamato «**Carissimo professore Cesare Revelli**» non per sottolineare una distanza ma per ribadire «l'autorevolezza di una persona **rigorosa ed esigente** che interveniva, verificava, controllava in quanto *auctoritas* della scuola, ma sempre pronta a guardare nel profondo dell'animo umano, perché è da lì che passano gli eventi che cambiano l'umanità».

«**La passione secondo Matteo**» di **Bach** ha accompagnato la cerimonia funebre nel momento più

solenne, una scelta di senso per un uomo che ha sempre cercato di interrogarsi sulla verità.

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it